

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA – PROGRAMMA SVOLTO
A. S. 2025-2026 – CLASSE QUARTA I

Libri di testo

- G. Baldi, *Imparare dai classici a progettare il futuro – Edizione bianca – volumi 1 e 2*, Ed. Paravia
- Dante Alighieri, *La divina commedia*, Ed. SEI

Dante – Inferno

- canto XXI: le similitudini dell' "Arzanà" e dell'uomo terrorizzato che pur guarda (realismo descrittivo e psicologico), la descrizione del diavolo e la presentazione dei barattieri, la pena dei barattieri e la carnevalesca parata dei diavoli
- canto XXVI: l'invettiva contro Firenze e la descrizione idilliaca dell'ottava bolgia, il "folle volo di Ulisse" e la sua problematicità (nobile impresa che esalta la grandezza dell'uomo o violazione imperdonabile della legge divina?)
- canto XXXI: l'incontro con Anteo e la similitudine della Garisenda
- il "cliffhanger" tra i canti XXXII e XXXIII, l'apparizione orrificata, la vicenda del conte Ugolino e dell'arcivescovo Ruggieri, il lessico della fame e della violenza
- canto XXXIV: l'angoscia di Dante alla vista di Lucifero, la descrizione dello "mperador del doloroso regno", l'azione di Lucifero (il pianto e la "maciulla") e la fuga di Dante e Virgilio lungo il suo corpo, la natural burella e il motivo della faticosa risalita

Dante - Purgatorio

- canto I: il tema dell'espiazione tramite la salita, l'invocazione alle Muse e lo scenario di luce una volta fuori dall' "aura morta", l'incontro con Catone e la "follia" di Dante, la richiesta di Virgilio e la risposta di Catone (i temi della libertà e della volontà celeste), il rituale di purificazione
- canto II: l'arrivo delle anime e la distanza emotiva dal "celestial nocchero", la richiesta delle anime e la condizione di Dante (pellegrinaggio e corporeità), il fallito abbraccio con Casella e la richiesta di un "amoroso canto", il rimprovero di Catone
- canto VI: l'incontro con Sordello, il "dolce suon" e l'invettiva contro l'Italia, la Chiesa, l'Impero e Firenze
- canto IX (riassunto): l'arrivo dinanzi alla porta del Purgatorio e la densità simbolica
- canto XII: l'incontro con Oderisi da Gubbio e la vanità delle "umane posse"
- canto XVI: il dubbio di Dante sulla colpa degli esseri umani, il discorso di Marco Lombardo sul libero arbitrio e la teoria dei due Soli
- canto XXI: l'incontro con Stazio e la prevalenza dell' "humanitas"
- canto XXIV: l'incontro con Bonagiunta Orbicciani e il canone della poesia d'amore
- canto XXVI: l'incontro con Guinizzelli e il superamento della poesia amorosa
- canto XXX: l'arrivo di Beatrice al termine della processione mistica, le analogie con l'avvento di Cristo e il motivo autobiografico ("antica fiamma"), la sparizione di Virgilio

Umanesimo

- contesto storico, eredità di Petrarca e Boccaccio, centri di cultura e nascita della filologia
- Umanesimo civile (i filologi fiorentini e l'Accademia Platonica) e Umanesimo cortigiano (Lorenzo de' Medici e il "Trionfo di Bacco e Arianna"), il recupero e l'imitazione delle "Humanæ litteræ"
- tratti peculiari e limiti dell'Umanesimo cortigiano, la ripresa della trattatistica (Pico della Mirandola e la centralità delle virtù umane)
- la letteratura in versi durante l'Umanesimo: Luigi Pulci e il "Morgante" (l'ispirazione dei cantari, ironia, carica eversiva e varietà linguistica); Matteo Maria Boiardo e l' "Orlando innamorato" (la vicenda compositiva, trama sintetica, sistema di valori e irruzione dell'amore, nuovi tratti distintivi dell'eroe, Angelica e la componente erotica, tecnica dell' "entrelacement"); cenni su Poliziano e le "Stanze per la giostra" e su Sannazaro e l' "Arcadia"
- la questione della lingua e le divergenti posizioni di Bembo e Castiglione; la nuova edizione del "Canzoniere" e il petrarchismo (lettura e analisi di "Voi ch'ascoltate in queste meste rime" di Gaspara Stampa)

Ariosto – Orlando furioso

- cenni biografici
- il proemio (temi e contesto)
- la lingua (lettura da XLVI, 15: il modello bembiano)
- l'equilibrio formale che stempera la violenza delle passioni (lettura e analisi da I, 42-43, la similitudine della "verginella")
- il naufragio della ragione (XXXIV, 85, il vallone lunare)
- l' "amorosa pania" e l'irrazionale sovvertimento della ragione (lettura e analisi di I, 2 e XXIV, 1)
- le declinazioni dell' "amorosa pania": possesso, gelosia, incostanza (lettura da XXVIII 79, il discorso dell' "uom d'età")
- il relativismo etico e gli ostacoli al perseguimento degli ideali ("amorosa pania", Fortuna, avidità, istinto di conservazione, eccessivo perseguimento della virtù stessa)

- la sciocca avidità dei principi italiani e l'eccezione di Alfonso d'Este (XL 41)
- l'ambivalente giudizio sulla religione cristiana (la conversione di Ruggiero e l'episodio dell'aggressione di San Michele alla Discordia)
- letterarietà e realismo: l'episodio di Astolfo trasformato in mirto (VI, 26-27) e quello dell'innamoramento di Angelica per Medoro (XIX 29-31)
- elaborazione stilistica e "armonica complessità" dell'ottava ariostesca (ipotassi, incisi, polisindeto, enjambements): confronto tra "Orlando innamorato I, 19 e "Orlando furioso" XLI 95
- canto XII: l'episodio del palazzo di Atlante come microcosmo dell'intero poema per convergenza di personaggi, temi e dinamiche narrative
- le tecniche per la costruzione dell'intreccio: nodo, bilanciamento, simmetria, intervento diretto del narratore, variazioni di tono
- canto XXIII: l'arrivo di Orlando al "praticel" di Angelica e Medoro e l'ambiguità della narrazione tra tragedia e ironia, il rovesciamento dell'amore stilnovista, lo straniamento e la necessità di "diferire"
- canto XXXIV: la fantasmagoria laica del viaggio di Astolfo sulla Luna, le corrispondenze allegoriche tra ciò che è perduto e la sua materializzazione nel "vallone", la priorità del senso
- canto XXXV: il proposito dell'autore di recuperare il senso "nel sereno viso" della donna che ama

Machiavelli

- cenni biografici, originalità di pensiero e di metodo
- "Il Principe": la Dedicatoria (la "cognizione delle azioni dei grandi" basata sull'esperienza e sullo studio, la necessità di una prospettiva popolare nel giudizio dell'operato di un capo politico); cap. VI (la nascita dei nuovi principati, gli esempi antichi e il rapporto tra "Fortuna" e "Virtus"); cap. XV (la "prudenza" come unica virtù necessaria all'uomo di governo); cap. XVIII (la doppia natura dell'uomo di potere e l'immagine del centauro, le metafore della "golpe" e del "lione", il valore relativo attribuito alla parola data, la capacità di "simulare" e "dissimulare" e il culto dell'apparenza in un mondo che giudica in base a ciò che vede, l'importanza attribuita al "fine"); cap. XXVI (la "puzza del barbaro dominio" e la citazione petrarchesca da "Italia mia")
- "Discorso sopra la prima deca di Tito Livio": il riferimento alla storia romana e il sentimento repubblicano
- "La mandragola": dinamiche drammaturgiche e temi (attivismo energetico, spregiudicatezza, ragion pratica, critica alla classe dirigente), lettura del monologo di fra Timoteo

Guicciardini

- cenni biografici
- "Ricordi": struttura, lettura da 6, 110, 114, 117 (il rifiuto dell' "exemplum" e la buona pratica della "discrezione")

Tasso – "Gerusalemme liberata"

- il contesto della Controriforma e la missione del poeta cristiano
- canto I: i riferimenti classici a Virgilio e a Lucrezio, l'intento di un "poema eroico" che si discosti dal racconto cavalleresco, la Musa cristiana, i versi poetici come "soavi licor", l'encomio di Alfonso II, l'autodefinizione di "peregrino errante" e il bifrontismo conflittuale
- la trama lineare e la presentazione dei personaggi di Tancredi, Argante e Clorinda
- la "pastorale di Erminia" nel libro VII e il ripudio della guerra come spia del bifrontismo tassiano
- canto XII: il duello tra Tancredi e Clorinda, la contaminazione tra il linguaggio della guerra, quello della religione e quello dell' "eros"
- canto XVI: il giardino di Armida e l'arte che ricrea la natura senza svelare il proprio artificio (la prefigurazione del Barocco), il discorso dell'uccello dal purpureo rostro e il calco lucreziano nell'abbraccio tra Rinaldo e Armida, la concettosità barocca nel continuo rispecchiarsi degli sguardi dei due amanti e nella richiesta di Rinaldo

L'Italia tra Umanesimo e Barocco

- crisi politica, economica, demografica e culturale, predominio della Chiesa, impatto della rivoluzione scientifica, rottura degli schemi tradizionali in Arte e in Letteratura (la meraviglia e la confusione tra realtà e finzione), l'uso della metafora e l'esempio del monologo di Romeo

Marino

- "Adone": la struttura multiforme del poema, l'uso ipertrofico del linguaggio figurato; canto III: la "Rosa riso d'Amor" (la molteplicità di figure di suono e di significato) e l'uso insistito della metafora descrittiva; canto VII: il giardino del tatto, l'afflato edonistico e la conoscenza che passa dai sensi

Galileo

- il metodo sperimentale
- "Il Saggiatore" (prosa machiavellica e gusto per l'aneddotica), la favola dei suoni (il valore della sperimentazione e dell'osservazione diretta del mondo)
- "Dialogo sopra i due massimi sistemi", seconda giornata: il dialogo sull' "ipse dixit", l'utilizzo dell'aneddotica e della confutazione all'interno dell'argomentazione
- lettura da B. Brecht, "Vita di Galileo": la figura di Galileo come riferimento metodologico ma anche come prima

problematizzazione del ruolo dell'intellettuale

Il '700 in Italia

- Il dibattito intellettuale nell'Italia del primo Settecento: l'Accademia dell'Arcadia e il "purismo", Ludovico Antonio Muratori (l'impegno civile e il divenire storico), Giovan Battista Vico e la "Scienza Nuova" (opposizione dello storicismo al freddo razionalismo cartesiano)
- l'Illuminismo nell'Italia del secondo Settecento: apporto della corte borbonica di Napoli e sovrani illuminati nella circolazione di idee a Milano
- Pietro Verri e la fondazione de "Il Caffè"
- Beccaria, "Dei delitti e delle pene": le tesi su tortura e pena di morte e il principio di utilità

Goldoni

- gli studi di avvocato e la carriera di drammaturgo dall'incontro con Medebac alla direzione della "Comedie italiane"
- la riforma goldoniana: dal canovaccio al copione, verosimiglianza dei caratteri e degli ambienti (visione di un estratto da "Arlecchino servitore di due padroni", diretto da Strehler)
- I temi del teatro goldoniano: estraneità alla trascendenza, culto della ragionevolezza scervo da intenti rivoluzionari, importanza della socialità, ammirazione per l'indipendenza e intraprendenza, ostilità al parassitismo aristocratico e ad ogni forma di autoritarismo
- le fasi della produzione: mercantilismo, eclettismo, ritorno al popolare, irruzione del "rustego" e dell'ostentazione, evoluzione del giudizio sulla borghesia
- approfondimento cooperativo: "La bottega del caffè" (il caffè come spazio pubblico del "risveglio"), "La locandiera": (quadro storico, esiti della riforma del teatro, i valori della borghesia operosa, il principio di verosimiglianza, la questione dell'emancipazione femminile e il potere della seduzione, il sistema dei personaggi), "Il campiello" (la fase popolare della produzione goldoniana, struttura corale, tema amoroso, conflitto tra popolo e aristocrazia, uso del dialetto, la messinscena di Strehler), "Gli innamorati" (l'attivismo morale, la crisi della borghesia e la fase eclettica della produzione goldoniana), "Trilogia della villeggiatura" (la fase eclettica del teatro goldoniano, le ossessioni e i vizi della classe borghese, le versioni di Strehler e di Latella, il conflitto tra ragione e sentimento nel personaggio di Giacinta)

Parini

- l'attività di precettore e di sovrintendente, l'opposizione ai Pagni, la rieducazione aristocratica, la teoria fisiocratica
- l'ode "La salubrità dell'aria": concezione di un "classicismo utile"
- "Il Giorno": genere di appartenenza e scopo dell'opera"; lettura e analisi dal "Mattino" 33-60 (l'antitesi tra il "buon villan" il fabbro" e il "giovin signore", la densità retorica, il tono antifrastrico); lettura e analisi da "Il Mezzogiorno" 497-556: il discorso del "vegetariano" e il punto di vista della nobiltà, l'episodio della "vergine cuccia" e l'utilizzo dell'iperbole antifrastrica, il lessico del sacrificio e il ribaltamento ironico del discorso del nobile vegetariano

Foscolo

- introduzione ai Romanticismi: cenni su Goethe, Austen e Hugo
- l'ispirazione letteraria (neoclassicismo e preromanticismo) e filosofica (da Rousseau a Machiavelli e Hobbes)
- la delusione che segue il trattato di Campoformio, l'arruolamento come capitano della Repubblica italiana, la cattedra di eloquenza, il trasferimento a Firenze e l'esilio volontario dopo la sconfitta di Napoleone
- "Ultime lettere di Jacopo Ortis": caratteristiche e temi del romanzo, la tematica amorosa (lettura dalla prima parte: il filtro del Neoclassicismo nel racconto dell'incontro amoroso con Teresa) e quella politica (il crollo dell'illusione napoleonica e la ristrettezza della prospettiva politica di Foscolo rispetto a quella socio-esistenziale del "Werther"); la figura di Parini come secondo alter ego dell'autore; delusione storica e pessimismo politico, il crollo dell'ideale napoleonico
- la filosofia politica foscoliana da Rousseau a Machiavelli e Hobbes
- la poetica dei Sonetti: lettura e analisi di "Alla sera" (l'analogia sera-morte, presenza di Neoclassicismo e Romanticismo), "A Zacinto" (il tema dell'esilio e dell'"illacrimata sepoltura", il procedimento analogico), "In morte del fratello Giovanni" (il tema dell'esilio e la "corrispondenza di amori");
- "Scritti letterari e poetici": il compito del romanzo (il vero storico e le passioni), la distinzione tra la poetica storico-emotiva del romanzo e dei sonetti e l'altezza d'intenti ("idoleggiare con allegorie") del Carme de' Sepolcri
- "De' sepolcri": il proposito di una poesia che "idoleggi con allegorie", le ragioni storiche di una poesia sepolcrale; lettura e analisi dei versi 1-61: andamento argomentativo, affermazione del materialismo, "corrispondenza d'amorosi sensi", il valore dei sepolcri (accoglienza da parte della terra, protezione e conforto da parte della tomba), la condizione di "chi non lascia eredità d'affetti", la "nuova legge" e la citazione pariniana

Laboratorio di scrittura e di esposizione

L'analisi del testo

- parole-chiave, scelte linguistico-retoriche, coesione testuale
- modulazione del riassunto, coesione tra le parti, centralità del testo sottoposto

Il testo argomentativo

- il “dialogo” con il testo di riferimento
- l’ “attacco” (possibilità espressive: apostrofe, provocazione, storytelling)
- il modello ciceroniano: “inventio”, “dispositio”, “elocutio”
- onestà e capacità inventiva
- sviluppo per argomenti

Compito di realtà: realizzazione cooperativa di una serie di miniconferenze sul teatro goldoniano (riscrittura e proposte di divulgazione)

Attività assegnate per il periodo estivo

Lettura dei seguenti testi:

- F. Kafka, "La metamorfosi"
- G. Verga, "I Malavoglia"
- L. Pirandello, "Il fu Mattia Pascal"
- I. Svevo, "La coscienza di Zeno"

Scrittura:

- scegliere almeno due pagine (una da uno dei libri suggeriti e una a piacere, di qualunque tipologia testuale) e scrivere due testi diversi provando a imitare lo stile degli autori e a utilizzarlo per comunicare una vostra idea
- eseguire la parafrasi scritta dei seguenti versi del carne “De’ sepolcri”: 65-72, 75-83, 86-90, 150-167, 173-174, 180-181, 188-195, 226-240, 258-271, 279-295

PROF. GERARDO INNARELLA